

Il futuro di Montaguto

*Ricercazione per promuovere con la comunità
il Piano Integrato di Promozione e di Sostenibilità Sociale*

Bozza del 27 aprile 2017

Il lavoro di RicercAzione è stato condotto dal gruppo di ricercatori dell'Osservatorio politiche sociali (OPS) dell'Università degli Studi di Salerno nel periodo tra luglio 2016 e aprile 2017, in collaborazione con la cittadinanza, che ha offerto in ogni fase del lavoro accoglienza e collaborazione.

Si ringraziano tutte le persone che hanno scelto di farsi intervistare e particolarmente il prof. Antonio Angino, per i documenti elaborati e condivisi con grande disponibilità, Guido Orlandini e Giovanna Strollo, per le informazioni fornite e il tempo dedicato al progetto, e il sindaco Marcello Zecchino, per la sensibilità e la gentilezza mostrata in tutte le fasi del progetto e anche per la caparbietà nel voler condividere con i concittadini passo dopo passo ogni fase della costruzione del Piano.

I membri dell'Osservatorio Politiche sociali (OPS) che hanno collaborato al lavoro di indagine e contribuito all'analisi dei dati sono:

Rossella Trapanese, responsabile OPS e docente Politiche sociali UNISA

Felice Addeo, responsabile area Metodologia e Analisi dati per l'OPS e docente UNISA

Sabato Aliberti, responsabile dell'area Progettazione e Valutazione per l'OPS e docente UNISA

Marco Di Gregorio, studioso di Terzo settore e di politiche di Impatto sociale

Massimo Del Forno, coordinatore delle differenti aree tematiche per l'OPS e docente UNISA

Claudio Marra, responsabile delle aree Adolescenza e Migrazioni per l'OPS

Si ringrazia anche Rosario Alfonso Caccavo, Marilisa Pallante e Simone Picariello, ricercatori aggiunti OPS, per aver partecipato e contribuito alla riflessione sui temi oggetto di studio.

INDICE

Introduzione

Organizzazione del lavoro di ricerca

Cap. 1 - Analisi di contesto

- 1.1 Profilo geografico – ambientale – urbanistico
- 1.2 Profilo storico, antropologico e culturale – ricreativo
- 1.3 Profilo demografico
- 1.4 Profilo economico produttivo
- 1.5 Welfare locale
- 1.6 Forme di aggregazione formale e informale
- 1.7 I media
- 1.8 Risorse strutturali
- 1.9 Organizzazione di presidio del territorio

Cap. 2 – Autorappresentazione collettiva: le interviste agli abitanti di Montaguto

- 2.1 La partecipazione agli incontri
- 2.2 Analisi delle interviste
 - 2.2.1 Processi di socializzazione
 - 2.2.2 La vita a Montaguto
 - 2.2.3 Interessi e competenze
 - 2.2.4 Il futuro

Cap. 3 - Le azioni possibili

- 3.1 Promuovere la socialità e la cooperazione
- 3.2 Tutelare e gestire l'esistente
 - 3.2.1 Ambiente naturale e strutture annesse
 - 3.2.2 Ambiente creato
- 3.3 Creare nuove attività

Cap. 4 - Dalle proposte all'azione

- 4.1 Una comunità collaborante...
- 4.2 La definizione dei gruppi di cooperazione
- 4.3 I risultati attesi

Riflessioni provvisorie

Introduzione

Ogni **comunità** locale crea attività sul territorio, poggiando sull'*organizzazione sociale* esistente o cercando di trasformarla, confrontandosi con le *risorse* e con le *difficoltà* poste dall'ambiente naturale e dall'ambiente creato. Anche nei periodi di maggiore autoritarismo politico, le persone, aggregandosi, hanno cercato di costruire *migliori condizioni di vita per sé e per gli altri*.

Oggi, i processi democratici, la possibilità di mobilitarsi e di aggregarsi nelle differenti forme (gruppi informali, associazioni, liste civiche, movimenti, ecc.)¹ o di affiliarsi alle organizzazioni già esistenti (ad esempio, la Confraternita di Misericordia) permettono alle persone di *condividere pienamente significati e obiettivi comuni*, di comprendere e di mobilitarsi affinché la dignità della vita sia sempre garantita. Tali azioni indicano consapevolezza del proprio ruolo e del proprio potere come esseri umani e come cittadini.

Pertanto, le modalità con cui si vive su un territorio dipendono in modo diretto dalle *scelte*, non solo politiche, ma anche da quelle che le persone-cittadini, come singoli e come aggregazioni, svolgono sui territori. Tali **processi partecipativi** si definiscono *cittadinanza attiva* e presuppongono la partecipazione non solo ai processi decisionali, ma alle *azioni* che rendono realtà quelle decisioni volte al miglioramento delle condizioni di vita individuali, relazionali, sociali, culturali, economiche, ecc. Non a caso, in più documenti ufficiali nazionali e internazionali², si parla della necessità di attivare forme sussidiarie di cooperazione tra la società civile e il sistema politico, operante nei differenti livelli di governo.

Se si vuole attivare un **cambiamento** dell'organizzazione esistente va sempre tenuto presente che il territorio è il prodotto di un *processo* che integra *struttura e agency*³, attraverso una fitta rete di relazioni e di interdipendenze tra le persone (*integrazione sociale*), tra le varie istituzioni nelle diverse dimensioni e ambiti della vita sociale (*integrazione sistemica*).

Quando il gruppo di ricercatori dell'Osservatorio politiche sociali dell'Università degli Studi di Salerno è stato contattato dall'attuale sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, che chiedeva di lavorare con la comunità alla creazione di un *Piano integrato di promozione e sostenibilità sociale*, è stato subito chiaro che la richiesta del sindaco era principalmente quella di un cittadino del posto che chiedeva di condividere con i suoi concittadini un **percorso comune** di cambiamento. I testi⁴ fino ad allora pubblicati dal gruppo di ricerca e i seminari⁵ rivolti agli amministratori locali, a cui il sindaco aveva partecipato precedentemente, avevano permesso la

¹ Aliberti S., *Oltre il Mercato e diversi dallo Stato. Terzo settore e impresa sociale*, Culture e studi del sociale, n.2, 2016 (www.cussoc.unisa.it).

² Per una lettura ragionata del Trattato della sussidiarietà si veda Del Forno M. (a cura di), *Nel complesso mondo del welfare*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

³ Una parte costante, che si riproduce quasi per routine, e una parte dinamica, che è il prodotto delle azioni delle persone-cittadini, che può generare cambiamento.

⁴ Per maggiori informazioni consultare il sito www.osservatoriopolitichesociali.unisa.it.

⁵ Ciclo di Seminari *Welfare in sofferenza. Come produrre sostenibilità* (marzo - maggio 2015).

comprensione dell'importanza di una **gestione partecipata** reale di un territorio e di costruire un Piano integrato di azioni, con l'obiettivo ultimo di realizzare il buon vivere di ogni cittadino, in un processo di sostenibilità più generale che coinvolga le persone, l'ambiente, le strutture, le pratiche e i processi di convivenza; un processo finalizzato allo *Stare Insieme*, condividendo scelte, processi e azioni.

Nell'analizzare il territorio di Montaguto, ciò che in primo luogo ci siamo chiesti è se il fenomeno dello spopolamento fosse causato da un problema strutturale – ambientale, che creasse condizioni ostili al buon vivere, o invece un problema ben più complesso di difficoltà di una comunità di prendere in mano il proprio destino, valorizzare l'esistente, elaborando e collaborando nell'individuazione di strategie e di pratiche responsabili per migliorare le proprie condizioni di vita.

Se la **responsabilità** diventa *valore e bussola delle pratiche (attività)* consente di andare oltre i singoli interessi e lavorare in modo continuativo affinché sia il Noi (comunità) a creare e godere di processi di promozione e di sostenibilità sociale. Se manca o si allenta la *coesione sociale*⁶, le persone possono vivere esperienze strumentali nelle relazioni con gli altri o aggregarsi in modo disfunzionale rispetto ad una vita dignitosa. Ad esempio, la mancanza di *esperienze comuni* tra le generazioni e la percezione da parte degli adolescenti e dei giovani che gli adulti non abbiano a cuore il loro futuro predispone a divisioni generazionali e disgregazioni latenti, spesso non conosciute, ma esistenti.

Quando in una comunità l'atteggiamento più comune diventa il disinteresse, che può manifestarsi in innumerevoli forme di individualismo e di defezione, prima o poi la comunità muore, perché si crea disgregazione e le persone che intendono aggregarsi cercheranno strade differenti per vivere la loro vita insieme ad altri. D'altronde, *siamo esseri sociali*, abbiamo bisogno di relazionarci e di condividere!

L'unico modo per evitare la disgregazione sociale in una comunità è alimentare le **reti di reciprocità**, facendo leva sull'etica della condivisione e della partecipazione. Tale processo può attivarsi o alimentarsi se solo si condividono informazioni e poi azioni.

Le informazioni di seguito proposte vogliono fornire una base di riflessione al sistema politico e alla società civile su cui iniziare a ragionare per organizzare alcune **iniziative collettive**. Nella prima parte del report sono presentati dati culturali, sociodemografici e organizzativi del territorio, nella seconda parte vengono proposte le esperienze e le percezioni condivise con gli abitanti di Montaguto attraverso le interviste, infine, nell'ultima parte, terzo e quarto capitolo, vengono individuate delle possibili strategie, coerenti con le richieste degli abitanti e volte a creare una valorizzazione del territorio, un miglioramento delle relazioni tra i suoi abitanti e una possibile promozione socioeconomica.

⁶ Trapanese R., *Fiducia e cooperazione, attivatori di sostenibilità sociale*, in *Vivere il sociale, pensare il globale*, Morlacchi, Perugia, 2016.

Organizzazione del lavoro di ricerca

Il lavoro di ricerca è stato strutturato principalmente in cinque fasi.

Una prima fase è stata rivolta alla raccolta dei dati di contesto, da quelli storici a quelli relativi all'organizzazione sociale del territorio comunale. In più occasioni il sindaco è venuto all'università con delle delegazioni del Comune o con testimoni privilegiati, portando con sé i documenti raccolti.

Una seconda fase è stata costituita dai sopralluoghi fatti dal gruppo di ricerca a Montaguto. Si è voluto conoscere materialmente i luoghi, prendere coscienza degli spazi, rapportarsi ai cittadini, vivere le esperienze della comunità locale.

Una terza fase è stata rivolta all'organizzazione e pubblicizzazione dell'incontro con la comunità a cui sono stati presentati il progetto di ricerca e gli stessi ricercatori che avrebbero poi somministrato le interviste e elaborato l'analisi dei dati. Durante l'incontro si è cercato di acquisire molte informazioni sulla percezione del territorio e sulla volontà o meno di collaborare ad un progetto comune, individuando nel contempo le aree che la stessa comunità considera prioritarie per la realizzazione di azioni propositive per il futuro del paese. Dopo questa fase è stata costruita la base di intervista che ha riguardato principalmente quattro aree: le esperienze personali; la vita di comunità a Montaguto; l'utilizzo del tempo libero; la volontà o meno di impegnarsi in progetti comuni di promozione e sostenibilità sociale per il paese.

La quarta fase è stata caratterizzata dalla somministrazione delle interviste: prima ai più giovani e successivamente agli adulti e agli anziani. Il lavoro è durato circa due mesi, ostacolato dal maltempo di gennaio 2017.

Nell'ultima fase è stata svolta l'analisi delle interviste, l'organizzazione di tutti i materiali raccolti e la stesura del report qui presentato.

Primo Capitolo

Analisi di contesto

1.1 Profilo geografico – ambientale – urbanistico

Montaguto (AV), la “Terra Montis Acuti”, luogo di insediamenti sanniti e romani fin dal IV - III secolo a. C., è un piccolo centro⁷ situato nella Valle del Cervaro, con un grande patrimonio storico-culturale⁸ e paesaggistico, che, nonostante questo, si sta man mano spopolando. Un processo cominciato ormai dagli anni ‘30 dello scorso secolo, che sta coinvolgendo moltissimi paesi dell’entroterra nelle differenti province italiane, e che lascia intere comunità con *pochi servizi* e con altrettante *scarse risorse umane* attive sul territorio.

Montaguto (730 m s.l.m., 18,38 km², zona 2 - sismicità media) si trova in Campania, ma è direttamente collegato alla Puglia e ai suoi territori, con i quali condivide persino la stazione ferroviaria, Montaguto - Panni (FG)⁹. Dalla SS90 ci si arriva percorrendo la strada provinciale Montaguto - Orsara, lunga pochi chilometri e con diversi tornanti. Man mano che si sale, il paesaggio diventa sempre più rigoglioso e aperto verso i monti e le vallate circostanti¹⁰. Prima di arrivare al centro abitato si trovano sulla destra un campo di calcetto e uno di tennis e a sinistra un’area attrezzata per il picnic con annessi barbecue e una struttura a servizio degli impianti non utilizzata. Seguendo l’area attrezzata ci si addentra nel bosco (80 ha di querce e cerri) che, attraverso un bellissimo percorso paesaggistico porta ad un’altra area attrezzata, denominata “le Sorgenti”, a un laghetto artificiale, gestito da un privato, e a una grande fontana del XVIII. Accanto alla fontana c’è uno spazio in cui possono essere organizzate attività aggregative.

Per raggiungere il centro abitato si può percorrere la strada provinciale, evitando di entrare nell’area picnic, oppure dall’area naturalistica attrezzata seguire il percorso a destra della fontana e vedere dall’alto il paese dispiegarsi tra i paesaggi circostanti.

Arrivati nell’area abitativa ciò che colpisce è la struttura ordinata del paese e le tante case esistenti, molte delle quali disabitate e in vendita. L’impressione che si riceve è di trovarsi certamente in un paese al di sotto dei 5000 abitanti, ma non in un abitato in cui vivono solamente 400 persone. Non mancano le piazzette, un’area di verde pubblico con annesso spazio giochi e un bocciodromo coperto. Esistono poi strade parallele, con dislivelli tra loro, collegate per mezzo di scalinate e vicoli, che dalla piazza d’ingresso al paese portano verso la chiesa e il belvedere “l’Ariella”, dove è situato il Monumento alla Famiglia, da cui si possono ammirare le montagne circostanti della Campania e della Puglia. Dall’Ariella, seguendo un viale in discesa, costellato da cipressi e altri arbusti, si arriva al cimitero.

⁷ Montaguto fa parte dell’aggregazione di comuni *Borghi in rete*.

⁸ Per approfondimenti: Angino A., *Montaguto: la mia terra, la mia gente*; comune di Montaguto (AV) - PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - C.o.IV4, ARIANO IRPINO - 2015.

⁹ Nel progetto di realizzazione dell’Alta Capacità è prevista la realizzazione di una stazione di servizio anche a Montaguto.

¹⁰ Il Comune fa parte della Comunità Montana dell’ Ufita.

Quando il tempo permette di vivere la socialità all'esterno, i luoghi di incontro spontanei sono molti, il problema si pone per le attività organizzate e continuative, ad esempio corsi di ballo, di musica, ecc. e soprattutto nei periodi autunnali e invernali, quando il clima diventa più freddo e i due bar del paese costituiscono gli unici luoghi di incontro e di relazione, mettendo a disposizione delle piccole sale interne, attrezzate con pochi tavoli. Altri servizi esistenti sono le Poste (senza servizio postamat), una farmacia, un emporio, due alimentari, un panificio, un'edicola, due ristoranti, di cui uno dotato di struttura ricettiva da 22 posti letto, di un pub e di una sala esterna e un agriturismo. Al di fuori del centro abitato, precisamente in località Ponte Pacicco, c'è un altro bar-tabacchi a ridosso della S.S. 90 "Delle Puglie".

Nel paese è presente una sola chiesa, ampia e ben mantenuta, una Casa - Museo della civiltà contadina e una biblioteca comunale che attualmente non è in uso.

1.2 Profilo storico, antropologico e culturale-ricreativo

Montaguto¹¹ ha un passato storico rilevante ma travagliato, in quanto nel corso della storia è passato di casato in casato, acquistato come feudo o ceduto come dote. Agli inizi del XVIII secolo ha vissuto un periodo di rinnovamento e di cambiamento strutturale ad opera del principe Luigi Pinto Mendoza¹², con l'idea di far acquisire al paese un ruolo più imponente nel Regno di Napoli. Le vicende personali¹³ del principe lo portarono a cedere Montaguto a suo fratello Gregorio, che ampliò il feudo annettendo al paese il casale di Sambuceto della Mensa vescovile di Bovino e fece ricostruire la chiesa.

Del passato restano alcuni monumenti rilevanti¹⁴, le tante fontane¹⁵, qualche entrata di palazzi d'epoca¹⁶, il Calvario, con un percorso nel boschetto strutturato a gradini, su cui sono posizionate delle croci in cemento, fino ad arrivare al punto più alto del centro abitato su cui è posizionata una cappella. Questa dimensione storica di un passato importante è parte integrante del senso di appartenenza ad un territorio e di un certo orgoglio nel definirsi montagutesi.

L'emigrazione di migliaia di montagutesi, da una parte ha creato la perdita di risorse umane, dall'altra ha determinato la possibilità che quelle stesse persone, che ritornano in paese regolarmente, soprattutto nel periodo estivo, possano avere acquisito informazioni, percezioni del rapporto con l'ambiente, competenze, ecc., utili alla riorganizzazione di un paese più

¹¹ Un studio ampio e approfondito sul paese è contenuto nel testo Angino A., *Montaguto, Una piccola comunità tra rivoluzione e conservazione*, Artigrafiche Di Ieso, Casalbore (AV), 2001.

¹² Tra i processi di cambiamento sociale va ricordato che egli incoraggiò alcune famiglie dell'Arianese, del Beneventano e del Napoletano a ripopolare il paese, concedendo loro superfici di terreno agricolo, in cambio di un fitto in natura, cioè fave, avena, orzo o grano.

¹³ Al quale morì un figlio non ancora adolescente.

¹⁴ Chiesa Parrocchiale del '700, Palazzo Procaccini del '800, Museo Civico.

¹⁵ Fontana Vecchia del 1532, Fontana Nuova del 1870, Fontana delle Sorgenti, Fontana del Ponte del 1871 lungo la Provinciale 26 e Fontana Paolina, lungo la strada provinciale Montaguto – Orsara.

¹⁶ Il percorso turistico elaborato dal prof. Angino A. fornisce un quadro completo dei luoghi rilevanti del paese, *Montaguto*, all'interno del testo Progetto itinerari turistici - Campania interna, Poligrafica Ruggiero, Avellino, 1993.

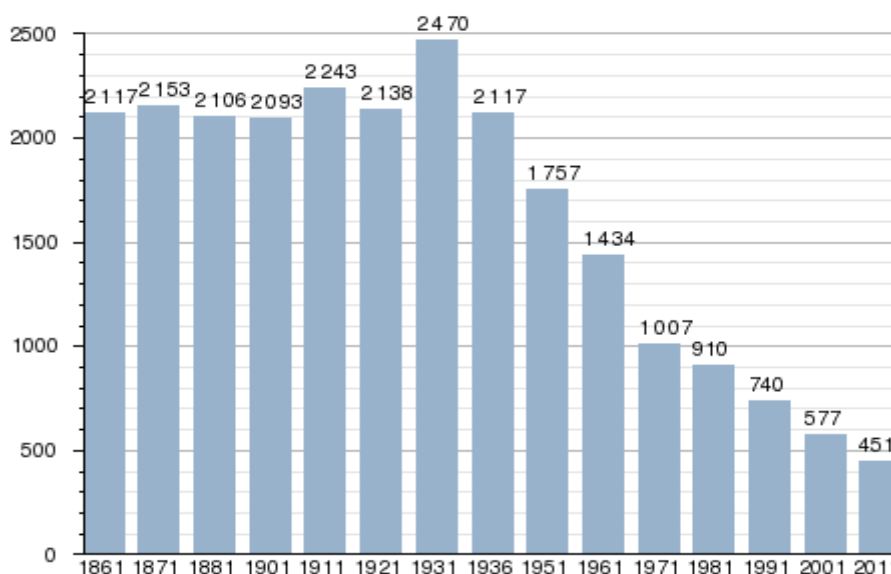
funzionale e dinamico. Risorse che potrebbero essere attivate per produrre migliori condizioni di vita per chi arriva e fruisce di quanto il paese ha da offrire, ma anche per chi resta e vive la quotidianità. I montagutesi emigrati che tornano in estate esprimono la loro attenzione al paese collaborando con i cittadini anche economicamente all'organizzazione dei festeggiamenti per tutto il mese di agosto, in cui ricade anche la festa patronale dei santi Crescenzo, Rocco e di Maria Santissima di Valleverde (la seconda domenica di agosto), festa molto rilevante e di grande aggregazione. Altra ricorrenza molto sentita è il pellegrinaggio a piedi la terza domenica di maggio al santuario della Madonna di Valleverde, che riunisce i montagutesi al di fuori del territorio comunale, facendo condividere agli stessi un unico *pathos*. Durante gli altri periodi dell'anno, sono sempre le feste religiose (San Michele Arcangelo, Sant'Antonio di Padova, la processione del Corpus Domini, la Madonna del Carmine) a creare aggregazione sia tra gli adulti che tra i più giovani, anche se l'esperienza di salire a piedi al Calvario del paese è andata persa e oggi quell'area risulta non curata, pur essendo una grande risorse paesaggistica, perché situata nella parte del boschetto adiacente al centro abitato. Una tradizione, quella di salire al Calvario, attraverso il percorso più ripido degli scalini con le croci o attraverso il percorso più dolce della strada a ciottoli, che potrebbe attivare una nuova spiritualità per i montagutesi o promuovere un turismo di carattere religioso oltre che ambientalista.

Nell'ultimo anno, cercando di fare rete con gli altri comuni limitrofi, Montaguto è entrata a far parte di un percorso per amanti delle mountain bike, patrocinando il "2° Trofeo città di Montaguto", organizzato il 5 febbraio scorso. Inoltre, il prossimo mese di luglio (15-23) verrà ospitato un Campo estivo degli scout, che offrirà ai bambini e ai giovani di Montaguto un'esperienza di integrazione sociale, oltre che di confronto e di divertimento. Infine, con il C.A.I. (Club Arpino Italiano) è stato definito e in parte ripristinato un antico sentiero che verrà reso agibile e praticabile tramite segnaletica entro l'inizio dell'estate. Tale percorso vuole proporre un nuovo modo di vivere la natura e, nel contempo, essere un'attività attrattiva per gli amanti del trekking.

1.3 Profilo demografico

Dalla serie storica presentata di seguito emerge un decremento demografico che prende avvio negli anni '30 ma che dal dopoguerra ad oggi continua in modo inarrestabile. Inoltre, dal 2011 al 2016 si è avuto un ulteriore decremento di altri 28 residenti.

Popolazione di Montaguto. Anni 1861-2011. Valori assoluti.



Al 1° gennaio 2016, secondo l'Istat i dati socio-demografici dei residenti sono i seguenti:

Popolazione	maschi	femmine	Totale	Di cui stranieri	Totale in %
0 - 3	6	0	6	2	1,42
4 - 10 anni	11	14	25	5	5,91
11 - 17 anni	13	13	26	2	6,15
18 - 35 anni	40	24	64	10	15,13
36 - 64 anni	83	76	159	6	37,59
65 - 75 anni (giovani anziani)	33	27	60	0	14,18
76 - 85 anni (anziani)	28	34	62	0	14,66
86 in poi (grandi anziani)	5	16	21	0	4,96
Totale	219	204	423	25	100

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat 2016

Da una lettura critica dei dati sugli anziani, suddivisi per gruppi, così come consigliato dai demografi, emerge che i giovani anziani sono una buona fetta dell'area anziani e anche il raggruppamento successivo (anziani) è consistente. I grandi anziani, gruppo all'interno del quale ricadono di solito le persone che necessitano di cure, sono solo 21, circa il 5% della popolazione totale. Per una maggiore comprensione del carico sociale tra le generazioni vengono presentati

anche l'indice di dipendenza e l'indice di vecchiaia, ma con l'indicazione di leggerli ricordando la riflessione sugli anziani fatta in precedenza.

Popolazione	maschi	femmine	Totale	
	Popolazione valore assoluto	Popolazione in %	Indici Montaguto	Indici in Italia
0 - 14 anni	48	11,35		
15 – 64 anni	232	54,85		
65 e oltre	143	33,80		
Indice di dipendenza¹⁷			82,32 %	55,49%
Indice di vecchiaia¹⁸			297,91%	161,43%

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat 2016

1.4 Profilo economico produttivo

Di seguito vengono riportati i dati forniti dall'Istat e relativi all'anno 2011 e i dati forniti dal comune di Montaguto. Tali dati permettono una maggiore comprensione del complesso sistema economico e sociale del paese.

Sezioni di attività economiche	totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	industria	Commercio alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio o servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e, assicurate ¹⁹	altro
<i>maschi</i>	78	10	29	10	3	3	23
<i>femmine</i>	39	10	1	10	0	3	15
Totale	117	20	30	20	3	6	38

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat 2011

Attività produttiva	aziende
Agricoltura/	4

¹⁷ L'indice di dipendenza è il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64 anni) e la popolazione attiva (15-64 anni). L'indice totale corrisponde alla somma degli indici di dipendenza giovanile e senile.

¹⁸ L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

¹⁹ .. attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

allevamenti	
Industria	4
Terziario	2
Totale	10

Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti dal Comune di Montaguto (aggiornati al 19.01.2017)

Le imprese agricole sono principalmente quattro, alcune delle quali svolgono sia lavoro di semina e raccolta sia di allevamento di bestiame. Due imprese lavorano anche i 30 ha di terreno di proprietà del Comune e dati in affitto a privati.

Le imprese di produzione presenti sul territorio sono: l'azienda "Montaguto scale", che realizza scale, carpenteria metallica, lattoneria e serramenti; le aziende "Merisol" e "LMP" che producono componenti elettronici; l'azienda "Eureka" che realizza materassi e tendaggi.

Le imprese che si occupano di terziario sono il Deposito Erg energia rinnovabili e un frantoio oleario.

Inoltre, va ricordato che Montaguto partecipa al G.A.L. Irpinia Sannio²⁰ (Gruppo di Azione Locale), che si pone come obiettivi la promozione di sviluppo locale, sviluppo rurale, sviluppo socio-economico e opportunità lavorative, e ha aderito anche all'associazione Area vasta delle 4 Valli, che coinvolge i comuni delle valli del Cervaro, dell'Ufita, del Medio Calore e del Miscano²¹, con lo scopo di avere maggiore forza per accedere ai finanziamenti europei per lo sviluppo dei territori degli enti aderenti.

1.5 Welfare locale

Il welfare viene storicamente definito come il sistema pubblico che ha come finalità il benessere e la tutela sociale dei cittadini. Negli ultimi decenni la crisi fiscale prima, la riforma dei servizi sociali attraverso la legge 328/00 e la crisi economica degli ultimi anni poi hanno posto in luce che necessita riorganizzare le macro aree del sistema di welfare affinché si riesca sempre più a fornire risposte a tutti i cittadini, lavorando con le aggregazioni sociali formali (organizzazioni di Terzo settore) e non formalizzate (gruppi di cittadini).

Di seguito vengono presentati i servizi nelle aree principali del welfare, presenti sul territorio di Montaguto.

²⁰ Il GAL è, in sintesi, uno strumento di programmazione che riunisce tutti i potenziali attori dello sviluppo (quali Comuni, associazioni di categoria, imprese, istituti di credito, università, ecc.) nella definizione di una politica "concertata" orientata allo sviluppo del territorio (www.galirpiniasannio.it/#). Si consiglia la lettura del testo pubblicato dai colleghi dell'Università degli studi di Salerno, di cui due sono membri dell'Osservatorio politiche sociali, Basile G., Diana P., Vitale M.P. (2016), *La definizione identitaria di un territorio rurale. Benessere e antichi mestieri nell'Alta Irpinia*, FrancoAngeli, Milano, dal quale possono essere ricavati dati socioeconomici sul comune di Montaguto.

²¹ A tale rete partecipa anche l'ambito territoriale A01.

Ambito sociale e socio-sanitario

Montaguto rientra nell'ambito territoriale A01 della provincia di Avellino, con comune capofila Ariano Irpino. I comuni che afferiscono all'ambito sono 29: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Paternopoli, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

Ciò che l'ambito programma ed eroga per gli abitanti del comune di Montaguto sono: un'assistenza sociale, 2 ore a settimana, che raccoglie le richieste e fornisce informazioni in merito ai servizi offerti; assistenza diurna, attraverso un centro polifunzionale fuori comune, ad un abitante con disabilità, erogato 2-3 volte a settimana; assistenza residenziale, in una comunità alloggio per il disagio psichico fuori comune, ad un abitante; assistenza domiciliare di 2 ore a settimana a tre abitanti anziani; assistenza domiciliare integrata ad un abitante.

Pertanto, al di là del servizio offerto dall'assistente sociale, che è rivolto all'intera popolazione, solo 6 abitanti di Montaguto sono presi in carico dall'ambito sociale e tutti i servizi o sono erogati all'esterno del comune o in forma domiciliare al singolo abitante. Non esistono nel comune centri di aggregazione rivolti a specifiche categorie sociali (giovani, anziani, ecc.) o centri polifunzionali, dove potersi incontrare per svolgere specifiche attività o trascorrere il tempo libero.

Ambito sanitario

Gli abitanti di Montaguto possono godere della seguente organizzazione sanitaria:

- un medico di famiglia, che offre consulenza di mattina per due ore, cinque giorni a settimana;
- un medico di famiglia, che offre consulenza di pomeriggio per due ore, due giorni a settimana;
- una guardia medica, attiva tutti i giorni dalle 20.00 alle 8.00 del mattino e nei giorni festivi;
- un servizio di emergenza sanitaria 118, che è localizzato allo scalo di Savignano Irpino, che si trova a 12 Km, e che copre i tre comuni di Greci, Montaguto e Savignano Irpino;
- un distretto sanitario e un ospedale presenti nel comune di Ariano Irpino, che dista 28 km.

Inoltre, a Montaguto vive una pediatra che lavora all'ospedale di Ariano Irpino, che a titolo gratuito eroga assistenza sanitaria a quanti ne facciano richiesta.

Ambito educativo e socio-educativo

A Montaguto non sono presenti scuole. La scuola elementare è stata presente, erogando un servizio di pluriclasse, fino all'anno scolastico 2011-12, mentre la scuola materna ha funzionato fino all'anno scolastico 2013-2014.

Come già accennato nella sezione dedicata ai Servizi sociali sul territorio comunale non vi sono centri di aggregazione, né vengono offerti servizi di educativa territoriale e neppure esistono organizzazioni di terzo settore che offrono servizi rivolti ai bambini e agli adolescenti. Solo la chiesa offre, attraverso le attività di catechismo, alcune attività aggregative.

Da privati, invece, è stato erogato un corso di musica a cui hanno partecipato 6 bambini che vivono nel paese.

Ambito abitativo

Per quanto concerne il piano abitativo, a Montaguto non esiste un piano di edilizia economica popolare rivolta agli abitanti, anche se sono presenti sei alloggi che sono stati realizzati per rispondere ad un'eventuale emergenza correlata al Vesuvio, che porterebbe le persone che vivono su quei territori a dover essere ospitate altrove. Inoltre, dopo il sisma del 1980, il Comune ha permesso ad alcuni abitanti di ricostruire fuori sito la propria casa danneggiata, lasciando contestualmente al Comune l'abitazione di proprietà.

Per quanto concerne l'edilizia privata, a Montaguto esistono molte abitazioni rispetto al numero di abitanti, la maggior parte di proprietà e utilizzate spesso nel periodo estivo, e altre messe in vendita a un costo alquanto modesto. Le abitazioni tipo sono su due piani, con entrata su ogni livello che si aprono su due strade parallele. Alcune case sono state suddivise in due unità. Il costo medio per uno dei livelli di circa 50 mq. è di circa 8 - 10.000 euro, se lo stabile è da ristrutturare. Mentre gli affitti si aggirano tra i 150 e 180 euro al mese.

Pertanto, il problema abitativo non si pone, anzi tali strutture potrebbero risultare, invece, il punto di forza di questo territorio.

Ambito formativo e lavoristico

In passato è stato organizzato un unico corso per l'acquisizione della patente europea (ECDL).

1.6 Forme di aggregazione formale e informale

A Montaguto esiste una sola associazione legalmente riconosciuta, la Confraternita di Misericordia, che attraverso attività di servizio civile, svolta dagli stessi giovani del paese, eroga assistenza domiciliare integrativa o di sostegno e accompagnamento alle persone anziane che vivono in paese. Attualmente gli anziani che fruiscono del servizio sono 6. Inoltre, è in essere una convenzione con il Comune per il trasporto di anziani bisognosi e non abbienti da e per gli ospedali, cliniche private per ricovero, visite mediche, accertamenti diagnostici, cure fisioterapiche, odontoiatriche, etc.

Altre aggregazioni informali sono: il gruppo di spiritualità “Amici di Padre Pio”; il gruppo “La famiglia” che si occupa di organizzare le cure termali per le persone anziane, circa trenta persone; il gruppo di ballo, seguito da un istruttore esterno a Montaguto, che si incontra due volte a settimana, tra le 19.00 e le 22.00; il gruppo dei bambini che seguono il corso di musica il sabato pomeriggio, sempre con un Maestro esterno al paese; il gruppo di cacciatori di Montaguto.

1.7 I media

I media locali più seguiti sono: per quanto concerne i canali televisivi, Canale 58, che ha redazione ad Ariano I., Telenostra e Irpinia TV, con sede ad Avellino; per i giornali, Otto pagine e Quotidiano del Sud; via web, il quotidiano on line di Irpinia news e il sito dedicato a Montaguto www.montaguto.com, gestito dal giornalista Michele Pilla. Esistono anche gruppi facebook attraverso cui gli abitanti e gli emigranti di Montaguto restano connessi e si scambiano notizie.

1.8 Risorse strutturali

Il Comune di Montaguto è proprietario di diversi immobili presenti nel paese, dei quali alcuni sono locali commerciali, dati in affitto (l'ufficio postale, il minimarket, l'emporio), altri sono civili abitazioni (n. 2 unità) concesse in locazione a privati cittadini; altri sono sede di strutture culturali (la Casa - Museo della civiltà contadina, la Biblioteca comunale) e di servizi sanitari (guardia medica e farmacia), altre ancora (n. 5 unità) sono immobili da completare o da ristrutturare. Ci sono poi una struttura fatiscente (ex macello comunale), che andrebbe demolita, che si trova in Largo Fiera all'imbocco della strada provinciale in direzione Orsara, l'edificio scolastico, indicato come inagibile e, infine, una costruzione su tre piani realizzata solo nella parte strutturale (ex orfanotrofio Iagulli), ubicata nel cuore del paese, per cui non è stata ancora individuata la destinazione d'uso.

1.9 Organizzazione di presidio del territorio

Per quanto concerne l'organizzazione di tutela e sicurezza del territorio, sono presenti un solo vigile urbano in paese e una stazione dei Carabinieri localizzata a Greci e che copre anche il territorio di Montaguto, mentre il Corpo forestale, la stazione della Polizia e della Guardia di Finanza sono strutturati ad Ariano Irpino. Inoltre, sempre ad Ariano I. è presente un distaccamento di volontari del Corpo dei Vigili del Fuoco, che afferisce al comando di Grottaminarda.

BOLZA

Parte Seconda

Autorappresentazione collettiva: le interviste agli abitanti di Montaguto

2.1 La partecipazione agli incontri

Il primo incontro di presentazione del progetto di RicercAzione *Il futuro di Montaguto* è stato organizzato il 10 dicembre 2016. Durante l'incontro sono state raccolte le prime impressioni e le idee di cambiamento ipotizzate e, spesso, anche già manifestate. Successivamente sono stati organizzati tre incontri (27 dicembre 2016, 11 febbraio e 2 marzo 2017) in cui, attraverso la tecnica dell'intervista in profondità, gli abitanti di Montaguto hanno potuto esprimere le loro idee e hanno parlato del loro vissuto. Sono state raccolte informazioni in quattro aree specifiche: Socializzazione (percorsi di vita); La vita a Montaguto; Interessi e competenze; Il futuro. Ogni area d'intervista ha permesso di ricostruire l'appartenenza da parte degli intervistati al contesto, le caratteristiche del territorio, le competenze degli abitanti, la propria visione del paese e sul futuro della comunità, la disponibilità a partecipare a processi di cambiamento.

L'idea di fondo è far emergere l'identità comunitaria e renderla compatibile con una nuova idea di futuro per il paese.

Le interviste in profondità sono durate tra i 25 e i 70 minuti.

In totale sono state raccolte 54 interviste (20 donne e 34 uomini), su una popolazione ufficiale di 423 persone ma realmente presente di circa 370 persone e, pertanto, il 14,6% degli abitanti tra i 14 e più anni. Una percentuale alquanto alta che autorizza a considerare le informazioni raccolte significative ai fini della definizione del contesto sociale montagutese. Per quanto concerne la distribuzione in fasce di età degli intervistati, i giovani (18-35) sono stati 15, gli adulti (36-64) 23, infine gli anziani sono stati 12. Inoltre, è stato intervistato anche un gruppo (4 ragazzi) di adolescenti 14-15 anni perché interessati a partecipare alle attività in divenire.

Gli abitanti hanno partecipato alle interviste volontariamente, anche se il sindaco ha fatto da attivatore e sostenitore degli incontri.

Durante le interviste la disponibilità da parte delle persone è stata rilevante, non solo in termini di informazioni e ricostruzione storico-culturale del tessuto sociale montagutese, ma anche di tempo dedicato sia all'intervista e, purtroppo, in alcuni casi, anche all'attesa prima di essere intervistati. Dalle interviste è emersa tanta cordialità e, nella maggior parte delle persone, voglia di partecipare ad un evento di cambiamento, anche se accompagnata da incertezza sulle reali possibilità che ciò possa avvenire.

Di seguito vengono presentati gli stralci di alcune interviste che mettono in evidenza le principali percezioni comuni. Il lavoro di analisi è articolato nelle quattro aree in cui sono state strutturate le interviste.

2.2 Analisi delle interviste

2.2.1 Processi di socializzazione

Le persone intervistate non sono cresciute tutte a Montaguto. Quelle che sono nate e continuano a vivere nel paese, al di là dell'età, parlano della propria infanzia e del percorso di crescita con entusiasmo e soddisfazione. Dalla loro voce, oltre che dalle parole, traspare il sentirsi privilegiati per aver vissuto un'infanzia a contatto con la natura e in un contesto protetto.

Io ho avuto una bella infanzia qui. Io sono stato libero di fare quello che volevo (intervista n.3)

Ho vissuto una bella infanzia nella misura in cui avevo la libertà di giocare liberamente in strada. .. Con un nonnulla ci organizzavamo, anche in strada con un pallone (intervista n.27)

Rilevante risulta il valore che nel corso del tempo ha assunto la formazione, creando anche le condizioni per il cambiamento dei lavori che le persone hanno poi scelto di svolgere:

Noi proveniamo tutti da una civiltà contadina, pertanto i genitori ci tenevano tanto a farci studiare perché dicevano: «voi non dovete fare l'attività che facciamo noi, meglio la penna che la zappa» (intervista n. 51)

Come già raccontato nel capitolo precedente, le scuole presenti in paese nel passato sono state man mano chiuse per mancanza di bambini ed oggi non vi sono scuole attive. Tale esperienza è stata molto dolorosa, se non angosciante per i Montagutesi e ritorna spesso nei loro racconti

In un paese, quando finisce la scuola, finisce tutto (intervista n.47)

Tra le esperienze formative i più giovani e gli adulti ricordano le ore passate con i propri nonni a Montaguto, tra i campi e con gli animali di allevamento, ma anche i giochi che venivano organizzati per strada o le feste promosse dalle Amministrazioni. Si cresceva attraverso la condivisione di esperienze comuni.

Adesso sono andate un po' in disuso, ma prima si cercava di mantenere un po' le tradizioni, tipo il Falò di San Giuseppe, andavamo a raccogliere legna. Anche quello era un modo di stare insieme (Intervista n.6)

Tutti fanno riferimento al passato come qualcosa di migliore rispetto al presente e forse proprio partendo da quei ricordi si potrebbe riorganizzare il presente e immaginare il futuro.

... si facevano tante cose prima, si facevano giochi di squadra, di gruppi, cose estive, si organizzavano parecchie cose...una ventina di anni fa (intervista n.50)

I processi di crescita avvenivano anche attraverso i molti contatti tra le persone del posto. Si riporta la frase di una persona anziana che sembra emblematica di una vita di relazione significativa, purtroppo espressione, a suo dire, del passato:

Prima c'era più familiarità, la gente si aiutava (intervista n.43)

Un intervistato spiega in poche righe il cambiamento avvenuto a Montaguto:
Siamo passati dalla povertà alla ricchezza e mo' ritorniamo alla povertà ... prima le strade erano piene di bambini o di ragazzi che giocavano in mezzo alla strada; si stava di più insieme, si giocava, ballavamo nelle case (intervista n.46)

Un altro intervistato attribuisce il cambiamento alla mancanza di persone. Questi, provando a raccontare le partenze degli emigranti²², dice:

...questa gente è stata costretta ad andare via non per volontà ma spinta dalla necessità.... [ciò]ha creato tanto dolore... (intervista n.30)

Un altro intervistato, ragazzino negli anni'80, ritiene che, rispetto al passato, il paese sia peggiorato, non solo per motivi economici e demografici:

Montaguto era più socievole, sembrava una famiglia, invece ora, non so per la politica o per i social network è cambiato (intervista n.21)

Inoltre, il confronto con l'esterno, rilevante anche per la formazione delle persone, era garantito dalle tante persone che trascorrevano molto tempo a Montaguto:

La gente prima si tratteneva in paese per due mesi, luglio e agosto ... gente di Foggia e di Napoli che hanno la casa qui o la fittavano, venivano sempre nei week end, qualsiasi occasione era buona ... ora i figli di queste persone sono cresciuti ... e vengono solo quella settimana di agosto (intervista n.22)

E c'era anche il flusso turistico degli emigrati che ritornavano al paese perché

... si stava bene, c'erano i nonni, quindi trovavano le case aperte, trovavano gli zii, i nonni, adesso vengono qua e trovano le case abbandonate (intervista n.47)

Dalle interviste emerge che nel passato, c'era un maggiore scambio tra concittadini e anche con l'esterno che creava maggiore dinamismo anche tra le persone.

²² Si consiglia la lettura del romanzo della prof.ssa Strollo G. (2010), *Ma nel cuore ... Montaguto*, Delta 3 Edizione, Grottaminarda.

Punti di debolezza emersi

La mancanza delle scuole, percepita dagli abitanti come una grande privazione, e la riduzione nel corso degli anni delle attività svolte insieme.

Punti di forza

Un passato emotivamente bello e significativo da poter riattivare, per valorizzare l'identità comunitaria.

2.2.2 La vita a Montaguto

Il lavoro di analisi relativo a quest'area dell'intervista è strutturato in tre sezioni: attività e condizioni sociali, risorse, identità e relazioni.

Attività e condizioni sociali

Quando nelle interviste si è passati a chiedere come si vive a Montaguto, quindi centrando l'attenzione al presente, la soddisfazione iniziale, espressa sul proprio percorso di formazione, viene a scemare e anche le espressioni di disappunto rispetto all'attuale organizzazione della vita sociale nel paese, diventano sempre più manifeste. Si riporta la visione di un giovane intervistato che differenzia le possibilità di vita in base all'età:

Per l'infanzia questo è un bel posto, perché comunque sei tutelato perché il paese è piccolo, quindi hai anche un po' di indipendenza e di autonomia ... l'adolescenza...la giovinezza penso che qua è abbastanza triste .. è un po' alienante qua .. a livello di popolazione giovanile c'è poco o niente (intervista n. 24)

Si riporta anche la percezione di una delle mamme intervistate, che utilizza il condizionale, sottolineando nel contempo i punti di forza, ma anche ciò che potrebbe essere e non è:

Montaguto sarebbe un bel paese ...si sta bene d'estate, non ci sta delinquenza, si vive bene con i figli piccoli (intervista n.22)

Un altro intervistato dice

... non c'è niente per loro, un campo non ce l'hanno, non c'hanno un punto di ritrovo, non c'è niente per loro sono proprio persi, persi, persi... e continua tra i comuni limitrofi, Savignano, Greci e Montaguto, prima Montaguto era il comune migliore, ora è il peggiore... noi per

qualsiasi cosa ci dobbiamo spostare .. non c'è lavoro, non c'è svago, non c'è niente ... non c'è un oratorio (intervista n.47)

Un giovane racconta nel modo seguente la vita a Montaguto, tra possibilità di vita e impossibilità di autonomia

a Montaguto le spese non sono tante, la casa di proprietà ce l'hai...a campare, riesci a campare sempre, non hai difficoltà a campare però è fare il passo successivo, è quello che manca, ... a Montaguto bene o male tutti hanno un pezzettino di terra, tutti possono coltivare l'insalata, ... a mangiare mangerai sempre, però il fatto è che il passo dopo quello che manca, manca qualcosa per dopo, perché magari se voglio farmi una famiglia? (intervista n. 7)

In tutti però è ben radicata la critica verso la mancanza di attività sociali e di relazioni. Manca, in primo luogo, una sala pubblica dove incontrarsi.

I bambini sempre in mezzo alla strada stanno, o al parco o alla piazza, non c'è un punto di ritrovo.. (intervista n.32)

Risorse

Gli intervistati dopo una prima iniziale critica al presente ricercano da soli le risorse territoriali. Si fa spesso riferimento al bosco e alla sua bellezza, alla natura e alle possibilità che ancora ha da offrire.

Questo è un bel paesino dove si respira l'aria buona, si beve l'acqua buona ... c'è un bel boschetto, la Madonnina ... dove fare la grigliata con gli amici (intervista n.50)

Noi di risorse ne abbiamo tante, oltre alle abitazioni, l'allevamento. Noi qui abbiamo sempre avuto allevamento di ovini, bovini, suini, anche i maialini neri, se ne parlava già nel '700²³, perché questi animali danno una carne molto pregiata, molto simile a quella dei cinghiali... poi c'è la fauna che si sta sempre più diversificando: falchi, poiane, merli, gazze, corvi, cornacchie... (intervista n. 44)

Gli adulti e i più anziani, guardando al presente, sostengono anche che esistono delle attività commerciali di rilievo, che Montaguto ha il PIP, non presente nei paesi limitrofi, e che il paese ha una posizione che agevolerebbe gli scambi commerciali, ecc.

²³ Nel lavoro svolto dal prof. A. Angino (1995), *La storia di Montaguto. Economia, politica e società*, Arti grafiche Di Ieso, Casalbore (AV), emerge che nel passato l'allevamento è stato uno dei settori trainanti dell'economia del paese. Pertanto, quanto proposto dall'intervistato e da altri abitanti potrebbe indicare una strada di sviluppo praticabile e auspicabile.

A livello di commercianti...qua ci sono tre ristoranti, un albergo, un frantoio, tre bar, due esercizi commerciali, un panificio, una ferramenta di livello, le aziende agricole. In percentuale sulla popolazione c'è molto (intervista n.49)

Identità e relazioni sociali

La posizione dei cittadini nei confronti di Montaguto è complessa ed animata da sentimenti e passioni che stridono tra di loro: da un lato c'è un forte senso di identità, di identificazione soprattutto individuale con il paese; dall'altro, c'è il duro confronto con la realtà economica e sociale del paese che incrina ogni possibile progetto di vita che contempra Montaguto. Questa posizione, comune a larga parte degli intervistati, soprattutto giovani, è ben esemplificata dal seguente stralcio:

Io Montaguto la amo tantissimo: guai a chi me la tocca! Quando ne parlano male, cioè, veramente mi arrabbio...però se dovessi crescere un figlio... (intervista n.16)

Quando si chiede agli intervistati cosa significhi per loro essere di Montaguto le risposte vanno tutte in una direzione positiva che esprime un'identità sociale forte e sentita:

...per me è un orgoglio (intervista n.43)

Tutto! (intervista n.30)

Beh, importante! Le mie radici (intervista n.4)

Ci sono, poi, riferimenti scettici ai rapporti tra i cittadini. In molti hanno messo in luce che ognuno sta per i fatti suoi, in una visione egocentrica della realtà. Un intervistato definisce nel modo che segue i suoi concittadini:

Io sono io e non ho bisogno di nessuno. Le mentalità si sono strutturate in una sorta di privacy (intervista n.33)

Un altro intervistato, sempre nel definire il comportamento del cittadino montagutese, sostiene:

...sto bene, non mi interessa, mi adatto (intervista n.29)

E c'è anche chi afferma che molte iniziative non hanno mai avuto seguito in paese perché *il cittadino medio di Montaguto è una persona diffidente. Questa diffidenza comporta una relativa chiusura a quelli che sono i rapporti interpersonali esterni alla propria cerchia ristretta, questo c'è anche tra i giovani...in un ambito di 20 giovani, 30 giovani, è facile trovare gruppi tra loro...è difficile che si interconnettano tutti (intervista n. 19)*

E ancora

A Montaguto manca il noi, c'è l'io ... io personale (intervista n.23)

Da parte degli adulti, c'è una percezione diffusa dei giovani, come disorganizzati e demotivati.

Non hanno voglia di provare. Pensa che a Montaguto in tanti anni non c'è stato un ragazzo che ha provato a fare il barbiere o il parrucchiere (intervista n.22)

Un dato che tende a etichettare una categoria senza considerare il periodo storico di crisi e anche la poca responsabilità che i più adulti e gli anziani hanno avuto verso di loro, non riservando loro neppure uno spazio sociale dove potersi relazionare e fare esperienza. Un intervistato anziano afferma:

Cosa abbiamo dato a questi ragazzi per farli rimanere? alla fine, non gli abbiamo dato niente (intervista n. 46)

Da parte dei giovani viene espresso un grande affetto verso i loro nonni mentre in generale, verso il gruppo anziani, risulta persistere una critica come espresso da questo intervistato:

Se il giovane fa un pensiero, l'anziano lo reprime (intervista n.5)

Gli anziani, invece, vorrebbero essere coinvolti, tanto che uno degli anziani nel ripensare al perché alcune attività non hanno avuto seguito sostiene:

Non c'è mai (stata) una persona anziana in mezzo da fare da legame (intervista n.43).

Altro elemento emerso da parte degli adulti e degli anziani è una certa difficoltà a relazionarsi con i più giovani, come emerge da un'altra intervista:

... necessita invogliare e far capire ai giovani le possibilità di Montaguto. Io vedo un'incomunicabilità tra generazioni (intervista n. 44)

Altri intervistati mettono in luce un problema emerso in più interviste e che si lega a una fascia d'età precisa della popolazione

Sono rimasti qui effettivamente i ragazzi, 'ragazzi', che poi parliamo di persone di 40-50 anni che sono rimasti o sono rientrati da fuori, non si sono trovati bene fuori o non ci sono proprio andati, è una parte della popolazione meno attiva (intervista n.48)

Qui lavorano le persone che non dovrebbero lavorare, pensionati e professionisti [...] che coltivano la campagna come secondo lavoro (intervista n.51)

Un ultimo passaggio va rivolto agli adolescenti, che sembrano non toccati dalle dinamiche di chiusura e di divisione finora espresse. Essi hanno raccontato nel modo che segue la loro condizione a Montaguto:

Anche se piccolo come paese, abbiamo gli amici, non abbiamo problemi, non c'è gente cattiva...è tranquillo [...] Montaguto ha il parco, la fontana, il boschetto dove fare i picnic (Intervista n.26)

Gli adolescenti, a differenza degli adulti, hanno un punto di aggregazione: la tavernetta di un amico in cui si riuniscono per giocare (sono circa una decina). Però vorrebbero un luogo di aggregazione pubblico (per tutti), e lo hanno individuato in un locale della chiesa in cui ci sono anche alcuni giochi (calcio balilla, ping pong, ecc.), ma che attualmente è chiuso. Inoltre, interessante risulta la diversità di prospettiva su alcuni aspetti del paese in base all'età: il campo di calcetto e le giostre del parco, che alcuni cittadini vedono come dimostrazione che in paese ci sono delle forme di svago per i più giovani, sono in pessime condizioni a detta di chi li usa davvero.

Per quanto si tratti, nel complesso, di frasi che esprimono una posizione critica sulla realtà a Montaguto, tutta questa ricchezza di riferimenti mette in luce una consapevolezza che può trasformarsi in un'occasione di cambiamento per il paese.

Molto significativa risulta l'iniziativa di carnevale 2017, organizzata da alcune mamme, che, nata per proporre ai propri figli nuove esperienze di aggregazione, è riuscita a coinvolgere anche persone di altre fasce di età. Un'intervistata parla con entusiasmo in questi termini:

In una settimana, una mano ciascuno ci siamo riusciti... c'era quasi tutta Montaguto (intervista n.50)

Una proposta di messa in rete di competenze che fa bene sperare per le future programmazioni di attività, che potrebbero ricreare quella comunità che sembra mancare.

Punti di debolezza emersi

È mancata la capacità di accordarsi nella definizione di strategie da perseguire e di iniziative da attuare. Le motivazioni sono mancate. Le persone sembrano sentirsi orfane dei concittadini che sono andati via e si sono chiusi nei loro gusci, non ipotizzando attività in comune.

Punti di forza

Per quanto concerne il rapporto con il territorio, sicuramente c'è realismo e capacità di guardare alle potenzialità del paese.

Riflettendo sulle esperienze positive dello stare insieme (carnevale 2017) va ricostruita la fiducia e la voglia di interagire tra concittadini. L'obiettivo è di superare gli atteggiamenti di chiusura che creano separazione, non consentono la creazione di una comunità e impediscono la crescita dei territori.

2.2.3 Interessi e competenze

Gli interessi manifestati nelle interviste sono i più disparati e indicano che vivono a Montaguto persone dinamiche che, pur non avendo possibilità di espressione sociale e di crescita in paese, o cercano altrove attività in linea con quegli interessi o continuano a sviluppare le proprie competenze da soli. Montaguto oggi esporta risorse umane, che potrebbero invece essere potenzialità da attivare in loco.

A me piace cucinare in una maniera incredibile e sono anche disposta a dare la mia disponibilità per fare cose insieme (intervista n.31)

Mi piacerebbe molto aiutare le persone che hanno bisogno... mi piacciono molto anche i bambini (intervista n.1)

Ho la passione per tutto ciò che è manuale (intervista n.42)

Sono molto attivo e ora sto coltivando la passione per la chitarra, da solo, da autodidatta (intervista n.3)

Il dato però rilevante è che a Montaguto non vi sono strutture dove tali attività possono essere condivise e valorizzate.

Punti di debolezza emersi

Non mettere in rete le competenze e le passioni.

Punti di forza

Le potenzialità personali che condivise potrebbero diventare risorse sociali.

2.2.4 Il futuro

Le persone intervistate alla domanda su come immaginano il futuro di Montaguto restano alquanto spaesate. Mostrano sfiducia rispetto al futuro, ma il desiderio di vedere cambiare quel percorso è forte.

Per quanto concerne le fasce di età, i più giovani pensano che resterà tutto uguale. È come se non avessero vissuto quel periodo di splendore e di bellezza di cui parlano i più adulti, quindi vedono un appiattimento allo *status quo*. Gli adulti, percepiscono l'attuale momento storico come complicato, ma in modo realistico sono consapevoli del fatto che necessitano interventi e che tutti dovrebbero provare a fare qualcosa. Gli anziani, sembrano invece rassegnati, ma desiderosi di immaginare qualcosa di buono. Amano tanto il paese, ma hanno sfiducia nelle persone e nel

disfattismo che ha caratterizzato il comportamento di alcuni concittadini. Nelle loro parole c'è un'analisi profonda dei problemi relazionali e della necessità di mettere insieme le persone nel condividere uno o più progetti di ripresa. Un intervistato dice:

S'è un po' diffusa tra la gente una refrattarietà al nuovo, al mettersi in gioco, allo scommettere sul proprio futuro...è una questione di mentalità (intervista n.19)

Altri intervistati propongono una strategia per uscire da queste situazioni:

La mentalità è molto chiusa, bisognerebbe in primis fare qualcosa per creare aggregazione ... ad esempio, un circolo per anziani dove si fanno attività programmate .. anche tra i ragazzi ...una sala cinema, con discussione del film post [visione] (intervista n. 24)

Un luogo di aggregazione è importante ... sto vedendo che, adesso, i ragazzi di 15 anni stanno con quelli di 15 anni, quelli di 20 con quelli di 20... non c'è un travaso di esperienze (intervista n. 45)

Per quanto concerne lo sviluppo economico, si riportano di seguito alcune proposte:

Vorrei che si ritornasse all'agricoltura perché non ci sono altri mezzi. La storia ci insegna che è naturale .. i ragazzi devono avere il coraggio di mettersi insieme e creare qualcosa, ad esempio col biologico o la pastorizia (intervista n. 46)

... aziende piccole, a carattere familiare ... partendo dall'agricoltura, conservifici, un frantoio, una vetreria (intervista n. 52)

Bisognerebbe puntare sulla ristorazione, sulla produzione di prodotti tipici e, in generale, sul settore alimentare, soprattutto sulla produzione di pane, di derivati dalla farina e sui prodotti da forno (intervista n.16)

Entrare nella filosofia della biodiversità. La diversità è valore ... se tu fai un pane diverso uno è spinto a volerselo comprare. Se no che motivo c'è di venire a Montaguto? (intervista n. 5)

Dobbiamo valorizzare le case del paese, noi abbiamo circa 600 case tra piccole e grandicelle, molte sono in vendita ma non c'è pubblicizzazione. Noi abbiamo un patrimonio abitativo enorme (intervista n. 28)

Vengono ipotizzate anche le modalità da attuare per creare sviluppo economico e sociale:

Montaguto potrebbe migliorare solo attraverso forme di collaborazione e cooperazione tra persone. Da solo non si arriva da nessuna parte (Intervista n. 20)

Un altro intervistato propone un'apertura verso l'esterno come strategia di ripresa e di promozione sociale:

La nostra storia va condivisa con la storia degli altri paesi (intervista n. 44)

I nostri paesi dovrebbero trovare uno sbocco semi-turistico (intervista n. 48)

Non mancano le proposte, ad esempio, di costruire strutture formative di integrazione alle attività della scuola, anche da promuovere come offerta agli altri paesi, tipo la “scuola dal basso”, o, nel campo economico, come l’idea di realizzare “Montaguto industrie” e delle cooperative di produzione locale, o ancora, nel campo del Terzo settore, una proposta arrivata da un gruppo di genitori che vorrebbero costituirsi in associazione no profit.

Inoltre, sono state ipotizzate tante iniziative di intrattenimento come i giochi all’aria aperta, il gioco delle contrade, la Festa del Bosco, le giornate dello sport, La settimana insieme, ecc.

Alla domanda successiva sulla volontà o meno di impegnarsi per risollevarne le sorti del paese, tutti esprimono una volontà di collaborazione. Alcuni riescono anche ad ipotizzare il loro ruolo e delle attività realisticamente interessanti al fine di un cambiamento positivo. Poi si dovrà vedere nei fatti.

...se posso fare qualcosa, qualsiasi cosa per Montaguto, per il paese! (intervista n.30)

La vecchia guardia funziona, la vecchia guardia c’è. Gli anziani del paese, almeno una parte di essi, sarebbero disposti a dare una mano gratis per tenere in piedi il paese e aiutarlo a rialzarsi (intervista n.47)

... da solo no, ma insieme agli altri se devo dare una mano nel bosco, a controllare, a fare, io lo faccio... (intervista n.43)

Questo territorio va bene per il trekking, per la pet therapy, per la fattoria didattica, gli orti urbani ... queste cose non si possono fare da soli (intervista n.5)

Mi potrei impegnare sugli sport... organizzare attività (intervista n. 29)

Punti di debolezza emersi

La mancanza di abitudine a organizzare esperienze in comune.

Mancanza del dialogo e del confronto intergenerazionale.

Mancato ricambio generazionale e l’assenza di forza lavoro giovanile.

Aver perso le motivazioni.

Punti di forza

Il bosco, il panorama, l’aria, i terreni coltivabili e la possibilità di organizzare attività all’aria aperta.

La volontà dichiarata di impegnarsi a collaborare. Elemento questo che potrebbe far sperare nella costruzione di gruppi di cooperazione.

BOZZA

Parte Terza

Le azioni possibili

Premessa

Quest'ultima parte del report cerca di attribuire una **nuova scala di priorità al vivere in comunità**, valorizzando in primo luogo le relazioni tra le persone, per poi passare al rapporto con l'ambiente naturale e quello creato e, infine, immaginando percorsi virtuosi di produzione di beni e servizi, a vantaggio dei cittadini ma anche di chi vorrà poi visitare o stabilirsi sul territorio di Montaguto.

Tale definizione delle priorità permette di comprendere cosa è stato per troppo tempo trascurato: le *risorse* presenti a Montaguto. Le persone, con le loro competenze, aspettative e idee, l'ambiente naturale e l'ambiente creato sono tutte risorse, valide e spesso non attivate.

I cittadini di Montaguto che abbiamo incontrato sono persone con una buona formazione culturale, cordiali e aperti all'esterno, con cui intrattengono molte relazioni di carattere formativo e di intrattenimento i più giovani, di tipo artistico-culturale e commerciale i più adulti. Sono persone consapevoli di vivere in un territorio bello, ma inesperto. Hanno voglia di vedere rinascere il paese, così come lo ricordano da bambini. Vorrebbero che ci fossero più persone presenti sul territorio perché ipotizzano che, aumentando il numero di persone, si creerebbe una maggiore richiesta di beni e servizi, tali da riattivare anche l'economia locale.

Purtroppo Montaguto ha visto modificare nel corso degli anni la sua organizzazione sociale, entrando in un percorso negativo, che dal trasferimento dei suoi abitanti ha poi man mano perso anche molti servizi, tra i quali le scuole. Tale processo ha poi risentito anche dell'abbandono di molte case e dell'incuria di alcuni spazi molto caratteristici, come ad esempio il Calvario. Oggi il paese si regge perché ci sono molti suoi abitanti che sono pensionati, altri, in età da lavoro, che hanno scelto con caparbietà di accettare il peso di possibili condizioni economiche difficili, come si immagina possa essere per alcuni esercenti commerciali, o altri ancora che, avendo un lavoro fuori paese, ma vicino, scelgono, come sostiene un intervistato, "di tornare sempre in un porto sicuro". Inoltre, non mancano eccellenze nel campo dell'imprenditoria, dalla panetteria del paese all'impresa di scale o alla coltivazione di prodotti agricoli.

Per essere attrattivo, il territorio di Montaguto richiederebbe sicuramente una **riorganizzazione e valorizzazione degli spazi esterni**, superando una separazione da parte dei cittadini tra ciò che è il proprio spazio interno, dove si vive, e gli spazi esterni, lo spazio pubblico. Questi ultimi consentirebbero di prolungare le proprie attività e di godere maggiormente di attività all'aria aperta. Necessita rivalorizzare quell'esterno rendendolo il più possibile bello e fruibile, pulito e attrezzato. La tutela del patrimonio deve diventare centrale, così come lo sono le abitazioni private. Creare quell'**armonia con l'ambiente, sia naturale che creato**, molto visibile quando si visitano alcune zone montane del Trentino Alto Adige o della Valle D'Aosta, dove la natura è parte integrante del vivere quotidiano e l'ambiente creato ne valorizza le caratteristiche.

Quello che si ipotizza di realizzare con la comunità, per creare insieme il Piano integrato di promozione e di sostenibilità sociale, è di far prendere coscienza delle potenzialità personali, sociali e ambientali, di individuare i canali attraverso i quali riattivare relazioni con altre comunità, promuovendo il territorio e le sue bellezze, così da attivare un flusso non solo in uscita ma anche in entrata verso il territorio, di persone che potrebbero stabilirsi a Montaguto, visto l'immenso patrimonio abitativo e i costi bassi di tali strutture, o di chi vorrà trascorrere qualche ora o un periodo di riposo, in un ambiente sano e confortevole, senza affrontare costi eccessivi.

Un percorso virtuoso che mentre genera bellezza e possibilità per la quotidianità dei suoi abitanti si apre all'esterno alla ricerca di altre persone, che potrebbero diventare nuovi cittadini o solo clienti soddisfatti di aver condiviso con una comunità accogliente e ben organizzata del tempo libero.

3.1 Promuovere la socialità e la cooperazione

Le interviste hanno mostrato che i montagutesi sono persone che si relazionano agli altri con rispetto e disponibilità, ma che per consuetudine frequentano solo alcuni compaesani. Una *relazionalità selettiva* che non giova alla costruzione di rapporti di cooperazione necessari ad attivare processi di cambiamento sul territorio.

Promuovere la cooperazione tra i cittadini si pone come elemento centrale per attivare tutti i processi necessari al buon vivere. Tali processi sono alimentati da rapporti di fiducia tra i membri e la fiducia si costruisce attraverso interazioni continuative e significative.

Ciò che è emerso sia nell'analisi degli spazi destinati alla socialità sul territorio sia dalle interviste è che esistono pochissimi spazi per relazionarsi. Tale dato è trasversale a tutte le fasce di età. Mancano luoghi di incontro, utilizzabili in ogni periodo dell'anno, dove organizzare eventi o dove poter proporre una programmazione articolata di attività rivolte ai più giovani, come agli adulti e alle persone anziane. Mancano luoghi per stare insieme e condividere esperienze.

In molti si incontrano in case private, ma questa consuetudine è funzionale a consolidare legami già esistenti e non sostiene le attività della comunità, che consentirebbero di ampliare la gamma di possibilità in cui le persone possano esprimere il loro mondo interiore e semplicemente alimentarlo. Si immagina uno spazio suddiviso in più sale utilizzabile per le attività sportive o di intrattenimento, per promuovere la musicalità, da adibire ai giochi da tavola o ai differenti laboratori di riciclo o di pittura, attrezzata con tavoli e sedie in cui tutti possano giocare a carte o le donne incontrarsi per potersi scambiare informazione di cucina o di ricamo, in cui poter presentare un libro o promuovere attività teatrali e così via. Uno spazio dove ogni fascia di età, insieme o in gruppi, possano trovare espressione e possibilità di condividere esperienze.

Necessita un luogo, accessibile facilmente, messo a disposizione della comunità in cui tutti possano nel corso della giornata incontrarsi, anche solo per fare due chiacchiere o costruire

progetti comuni, dalla festa del paese e alla promozione verso l'esterno, fino al cineforum, al torneo di dama o di monopoli, alla programmazione dei corsi sportivi per bambini e per adulti, di ginnastica dolce per gli anziani, alle feste nel bosco, ecc.

Un luogo dove possa trovare spazio anche la Proloco (da attivare) e dove poter dare spazio anche alle associazioni che potranno nascere in futuro. Avere dei gruppi di interesse o delle associazioni permetterebbe non solo di programmare meglio le attività per la comunità e di promuovere attività all'esterno, ma consentirebbe di accedere a dei bandi, canalizzando fondi e implementando attività per migliorare le condizioni di vita nel paese.

Solo incontrandosi si può ipotizzare di scambiarsi idee, di cercare soluzione a un bisogno e di promuovere delle attività/opportunità per vivere meglio. Solo incontrandosi si possono scambiare informazioni sui propri interessi/competenze e pensare di realizzare insieme qualcosa che accresca il **capitale culturale e sociale** di ognuno. A tutto ciò va aggiunto che la condivisione e lo stare insieme costruttivo, evitando giudizi aprioristici rispetto ai possibili risultati, genera sempre una condizione di benessere emotivo, che è rilevante per l'anziano come per la persona più giovane, al contrario della solitudine e dell'emarginazione che determinano malessere e possibili forme depressive.

Nelle interviste, in molti hanno mostrato rassegnazione verso il futuro, superabile solo con una promozione dei rapporti di reciprocità e di fiducia. Anche i più sfiduciati, critici e oppositori del cambiamento quando vedranno le persone realizzare attività costruttive e di benessere individuale e sociale dovranno arrendersi all'evidenza perché i processi saranno oramai in corso e porteranno man mano dei risultati visibili.

Le proposte

Promozione di un centro per l'aggregazione sociale. La struttura che potrebbe essere destinata a Centro polifunzionale è quella non completata nel cuore del paese (l'ex orfanotrofio Iagulli), facilmente raggiungibile da tutti gli abitanti, vista la sua posizione strategica. Una struttura per la quale già esistono dei fondi per il completamento, ma della quale deve essere definita la destinazione sociale. Fino all'eventuale realizzazione del Centro polifunzionale, sarà necessario mettere a disposizione tutti gli spazi in dotazione del Comune, riattivando la biblioteca, dando in gestione a gruppi di cittadini che si organizzeranno formalmente la gestione degli edifici per promuovere attività rivolte soprattutto ai bambini e agli adolescenti, categoria che va sicuramente più tutelata. Altro spazio da mettere a disposizione è la sala del Consiglio comunale. Si consiglia di promuovere tutte le iniziative sociali che possano consentire alle persone di godere insieme di una stessa esperienza.

Formazione dei cittadini per realizzare forme aggregative e competenze progettuali. L'Osservatorio politiche sociali UNISA, avendo al suo interno professionalità specializzate nell'ambito del Terzo settore e della programmazione, si impegna a sostenere le future attività collettive che potranno nascere (proloco, associazioni, fondazioni, ecc.). Inoltre, come da

richiesta del sindaco Marcello Zecchino, verrà organizzato nei prossimi mesi un corso rivolto alla cittadinanza per formare progettisti capaci successivamente di sostenere il territorio nella partecipazione a bandi.

Organizzazione di un percorso di confronto permanente per l'individuazione di strategie e di attività condivise. Si richiede all'amministrazione di istituire un Tavolo permanente per la definizione delle attività sociali da promuovere sul territorio durante tutto l'anno, evitando di comprimere la programmazione di attività aggregative al solo mese di agosto, e di far convergere nel Piano di promozione e di sostenibilità sociale di Montaguto tutte le iniziative.

Definizione di un sistema di comunicazione efficiente. Anche se il paese è piccolo, tutti devono poter far sentire la propria voce comunicando e condividendo informazioni o partecipando alle iniziative. Si consiglia di definire un canale istituzionale in cui tutti i cittadini, ad esempio, anche quelli che escono poco d'inverno, sanno di poter accedere alle informazioni, di individuare collegialmente i luoghi del paese in cui affiggere le locandine delle iniziative. Infine, è opportuno definire con i cittadini le modalità più appropriate di partecipazione alla fase progettuale delle iniziative e non solo alla conclusione dei processi, cioè all'evento/attività.

3.2 Tutelare e gestire l'esistente

3.2.1 Ambiente naturale e strutture annesse

Il patrimonio ambientale di Montaguto è sicuramente significativo. La posizione in cui sorge il comune confluono al paese caratteristiche eccezionali: a cavallo tra due regioni, con una vista che sconfinava verso le montagne circostanti; l'aria salubre; la fauna che sta avendo nuovo popolamento e nel corso dell'anno si può assistere al passaggio di molte specie di volatili, tra cui le gru, i cuculi, le quaglie.

Il bosco è di proprietà del Comune e le due macro aree del bosco (area picnic e il Calvario) consentono una vita sociale all'esterno fruibile quasi per ogni fascia di età della popolazione. In molti hanno espresso un legame importante con il bosco, nella definizione dei propri ricordi e della propria identità. Ma, come è ormai noto, il rapporto con l'ambiente naturale dona al corpo e alla mente una condizione di benessere, a condizione che tali spazi siano fruibili e sicuri. L'area picnic è attrezzata, ma le strutture (campi gioco e edifici annessi), nate per migliorare i servizi, sembrano lasciate un po' a se stesse.

Esiste un'altra area (terreni e strutture, ad esempio, il Campo di calcio), di proprietà del Comune, che si incontra proseguendo lungo la provinciale verso Orsara. Tale strada risulta maggiormente percorsa dalle persone a piedi, rispetto al versante che porta al bosco, anche solo per fare una passeggiata rilassante. Tale percorso risulta suggestivo, ma non valorizzato. Inoltre, mancano attività commerciali o semplicemente un'area sosta per riposarsi o rifocillarsi.

Le proposte

Costruire rapporti con le organizzazioni che tutelano la fauna e la flora. A guardare l'ampiezza del patrimonio naturalistico verrebbe da chiedersi perché non si è cercato nel corso del tempo di stabilire rapporti con associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF, CAI, ecc.) che probabilmente avrebbero tutelato e promosso il territorio anche all'esterno, tra persone sensibili e non strumentali, e aiutato nella formazione di una maggiore consapevolezza ecologica. Si consiglia di promuovere tali rapporti, così da poter strutturare anche un monitoraggio delle specie esistenti, sia tra la fauna che tra la flora, e di organizzare una segnaletica atta a far conoscere piante e animali, fruibile dai cittadini più giovani del paese e da eventuali scolaresche provenienti dai paesi limitrofi. Tale rapporto potrebbe generare nuova sensibilità sociale e anche nuovi percorsi di promozione del territorio.

La tutela del Bosco da parte della comunità. Il Bosco è sì una risorsa, ma richiede cura e le sue strutture necessitano di manutenzione. Il Comune per tutelare tale patrimonio deve sottrarre risorse al proprio budget. Si crede che, visti i tagli economici alle amministrazioni locali, il Comune non possa da solo far fronte a tutte le verifiche e agli interventi necessari, ma che i cittadini, se considerano tale luogo rilevante per la propria vita, debbano sostenere il Comune nella gestione di tale patrimonio. Si spera che in seguito le tante persone che amano l'ambiente montagutese possano aggregarsi informalmente, promuovere una Associazione locale di tutela ambientale o aderire ad una già esistente, così da individuare bandi e promuovere attività sostenibili per il territorio. Inoltre, sarebbe opportuno controllare che tale bene comune non sia usato e maltrattato da persone esterne alla comunità, come emerso da alcune interviste, istituendo un servizio di vigilanza sul territorio, soprattutto nei periodi di maggior affluenza. Si potrebbe ipotizzare anche un contributo minimo da richiedere alle persone esterne che usufruiscono dei servizi tavoli e che potrebbero coprire una parte dei costi di manutenzione ed, eventualmente, riorganizzare la struttura all'ingresso del bosco in cui vi sono i servizi.

Utilizzo degli spazi individuando nuovi usi o donandogli nuova vita. Il Campo da calcio è un bene inutilizzato e pertanto da destinare a nuovi usi. Si consiglia all'Amministrazione di metterlo a disposizione di tutte le iniziative che potranno proporre in seguito i cittadini, eventualmente anche affidandolo a dei privati che possano garantirne la cura e organizzare le loro attività, ma nel contempo renderlo sempre fruibile a costo zero alle iniziative della comunità. Altro bene di grande pregio, vista la collocazione nel centro abitato, è il Calvario. Si crede che quell'area ripulita dalla vegetazione che ha ricoperto il percorso interno più agevole sia fruibile e di grande valore ambientale. Inoltre, vista la collocazione delle croci lungo il percorso verticale e meno agevole possa essere valorizzata per incentivare anche un turismo religioso. Infine, l'area pianeggiante che si trova all'inizio dell'area Calvario, al di sopra della Fontana Nuova, potrebbe essere riqualificata creando uno spazio recintato per far giocare i bambini in sicurezza. Si consiglia anche di inserire panchine che possano permettere alle persone di potersi riposare dopo un passeggiata o semplicemente godere di un'area ombreggiata durante il periodo più caldo. Altre panchine andrebbero inserite lungo il percorso che porta a Orsara, per fornire la possibilità alle persone di godersi il panorama e di riposare dopo la passeggiata.

3.2.2 Ambiente creato

Il territorio di Montaguto è bene strutturato sul piano architettonico, con una separazione tra la parte industriale e abitativa, con una integrazione piacevole tra il bosco e gli edifici di nuova e di vecchia costruzione. L'organizzazione ordinata delle case, gli spazi pubblici, il rapporto con l'ambiente esprimono un piano organizzativo ben concepito e realizzato. Sicuramente nel passato Montaguto avrà avuto i suoi momenti di massimo splendore, oggi vi sono dei problemi su cui dover lavorare se si vuole riattivare la bellezza di un tempo e dare al paese un nuovo corso di vita.

Per quanto concerne il decoro urbano, almeno dai sopralluoghi fatti in autunno, nel periodo invernale e ad inizio primavera non è sembrato che, tranne che per iniziativa di alcuni abitanti, ci sia grande attenzione verso questo aspetto. Inoltre, nel centro abitato c'è stata una volontà di cementificare, soprattutto sui viali principali, a ridosso delle scalinate, senza troppa attenzione nel lasciare spazio da adibire al verde (piante, alberi, ecc.). Esistono molti vasi, ma con poche piante decorative, mentre queste ultime attribuirebbero al paese una maggiore bellezza.

Come già presentato nel primo capitolo, il territorio di Montaguto si caratterizza per un patrimonio immobiliare pubblico e privato cospicuo rispetto al numero di abitanti. Molte strutture sono in disuso e non fruibili e necessiterebbero di ristrutturazione. Mentre per i beni di proprietà del Comune si crede sia chiara la strategia consigliata, è opportuno riflettere anche sul patrimonio immobiliare in dotazione dei privati. Di sicuro né i privati e neppure le imprese immobiliari hanno visto in Montaguto un terreno fertile su cui investire, sbagliando a nostro avviso, almeno per due motivi. Il primo, i proprietari hanno lasciato il proprio patrimonio deteriorarsi; il secondo, a livello della comunità locale non si è immaginato che il settore immobiliare, dell'affitto e della vendita, sarebbe potuto diventare un'opportunità di lavoro che avrebbe potuto generare una filiera dalle ristrutturazioni alle attività di servizio e accoglienza.

Le proposte

Dare nuova bellezza al paese. Tale processo si pone come principale se si vuole ipotizzare di aprirsi ad altre persone che arrivano da altri paesi, probabilmente meglio organizzati di Montaguto. Montaguto però ha un patrimonio ambientale e abitativo eccellente. Ed è su quello che deve puntare perché chi viene da fuori deve trovare un posto gradevole e curato, altrimenti andrà via. Si consiglia di organizzare dei gruppi di tutela e di valorizzazione degli spazi comuni. Un lavoro che dovrà spaziare dal ripristino delle panchine alle fioriere curate, alla riorganizzazione di alcuni spazi comuni, ecc.

Creare un portale on line e formare un gruppo di giovani all'affitto e alla vendita di case. Dalla nostre indagini emerge che nessun sito promuove le case in vendita a Montaguto eppure camminando nel paese si vedono tanti cartelli, che dimostrano che sono lì già da tanto tempo. I proprietari hanno perso la speranza di venderle, credendo di avere un bene che non vale nulla. Il problema è che nessuno all'esterno della comunità potrà mai sapere che sono in vendita. Se le

condizioni restano le stesse quelle case potranno essere vendute al massimo ad altre persone del paese, che a loro volta ne posseggono già di proprie. Quindi, perché comprarne altre? L'unico modo per trovare un altro mercato, dove poter intercettare nuovi compratori, è creare un portale e mettersi in rete con le agenzie immobiliari dei paesi limitrofi. Un gruppo di giovani potrebbe non solo costruire il sito e occuparsi di accompagnare i possibili acquirenti per i sopralluoghi ma rimettere un po' in sesto le case più malconce, anche con l'aiuto e il sostegno dei cittadini più adulti e competenti. Lo stesso sito potrebbe essere in rete anche con il Comune, con i media locali, tra i quali i portali più seguiti su Montaguto.

3.3 Creare nuove attività

Dalle interviste raccolte è emerso che vi sono, da una parte, eccellenze produttive e, dall'altra, esperienze commerciali di adattamento alle caratteristiche del territorio, si pensi alle attività dei bar, dei supermarket, della farmacia, dell'emporio, del forno, della produzione dei latticini. Sicuramente aumentando il numero di abitanti, attraverso gli affitti e la vendita delle case, si canalizzerebbero anche nuove risorse economiche per gli esercenti. Si potrebbe incominciare a ipotizzare un piano integrato delle attività in un processo di cambiamento articolato su più livelli: piano economico-produttivo puntando sui settori classici (agricoltura, allevamento e industria); piano turistico, ipotizzando un turismo di nuova generazione in cui è la comunità che accoglie (turismo sostenibile); un piano culturale e di intrattenimento (anche attraverso gli eventi sportivi), con funzione di promozione del paese.

Le proposte

Promuovere l'eccellenza produttiva. Montaguto, avendo grandi spazi da destinare all'agricoltura e agli allevamenti potrebbe incentivare tali processi anche individuando prodotti agricoli e specie di allevamento rare (grano Senatore Cappelli, maialini neri, ecc.). Il mercato alimentare si sta sempre più orientando alla ricerca dell'eccellenza. Tale percorso potrebbe generare anche un nuovo mercato della vendita dei prodotti al dettaglio ed eventualmente un mercato della degustazione, che potrebbe essere realizzato nell'attuale ristorante-pub, presente nel paese. Per realizzare tutto ciò deve essere ipotizzato un patto intergenerazionale. Chi ha risorse (ad esempio terreni) deve poterli affidare ai più giovani che vogliono dedicarsi a questi settori e offrire nel contempo anche i loro consigli, ma poi lasciarli fare e sperimentare. Naturalmente cercare nuovi mercati in cui vendere i propri prodotti richiede competenze di marketing e di informatica, quindi il patto deve inevitabilmente costituirsi tra i giovani che hanno competenze diverse, ad esempio, il laureato in scienze economiche con l'agricoltore o l'aspirante cuoco. È un progetto di rete su cui tutti dovrebbero fare un investimento di tempo e di energie.

Promuovere il PIP. Montaguto, rispetto agli altri paesi limitrofi ha un'area industriale con la possibilità di realizzare un piano industriale integrato. Da alcuni questa possibilità è stata colta, da altri non è neppure conosciuta. L'essere in una posizione di confine, a ridosso di una strada statale sicuramente è rilevante ai fini della commercializzazione di prodotti.

Promuovere un turismo ambientale, culturale e gastronomico. Il paese non deve competere con realtà turistiche già presenti e consolidate, ma mettersi in rete con esse e costruire una propria identità turistica. La Proloco potrebbe aiutare la realizzazione di tale processo in ogni sua fase. La comunità montagutese è accogliente e questo dato aiuta nel promuovere un turismo integrato, offrendo un'esperienza di accoglienza di comunità che spazia dal rapporto con un territorio rigoglioso e variegato in termini di fauna e flora al percorso culturale (la storia di Montaguto, il percorso delle fontane, il ruolo storico del Calvario, ecc.) fino ad arrivare alle serate del cinema d'autore, la mostra fotografica, gli eventi sportivi, ecc. Se a tale offerta viene aggiunta un'opportunità gastronomica di eccellenza, già di buona qualità oggi, il tutto può fare la differenza. Tali processi dovrebbero essere sostenuti dalla partecipazione della comunità che si dovrebbe far portavoce dei vari momenti di progettazione e di condivisione delle esperienze.

Quarto Capitolo

Dalle proposte all'azione

4.1 Una comunità collaborante...

Dalla raccolta e dall'analisi delle informazioni presentate nel report si è compreso che è necessario intervenire se si vuole fermare il processo di spopolamento e una sempre maggiore inadeguatezza dell'organizzazione sociale del paese alle esigenze dei cittadini. A questo punto, si spera che la comunità esprima responsabilità verso il proprio territorio e verso se stessa, che si mettano da parte possibili tensioni o difficoltà relazionali vissuti da alcuni negli anni precedenti, e si inizi a lavorare in modo concreto e produttivo come una comunità che prende in mano il proprio destino e, valorizzando le proprie risorse, genera condizioni di benessere e una vita sostenibile.

Non bisogna *sopportare* di vivere su un territorio, ma amare e curare quell'ambiente, così come si farebbe con la propria famiglia. I tanti montaguesi con i quali abbiamo parlato esprimono quasi riconoscenza verso Montaguto, un territorio che ha concesso loro di vivere un'infanzia e una adolescenza serena e che regala durante l'anno un rapporto intenso e significativo con la natura, ecc. E allora perché non attivarsi affinché quel territorio possa tornare a splendere, in una sorta di gratitudine espressa attraverso azioni concrete?

Quanto contenuto nel report, si chiarisce nuovamente, sono da considerarsi proposte che andranno man mano discusse con la cittadinanza e ridefinite per poi diventare attività concrete.

Pertanto, affinché il progetto di *RicercaAzione* possa attivare il processo di cambiamento richiesto dai cittadini, di seguito viene individuata una possibile strategia, che richiede la creazione di gruppi di lavoro o di cooperazione. Tali gruppi dovrebbero definire per ogni area: 1) le priorità; 2) una programmazione delle attività; 3) le modalità di confronto tra le programmazioni degli altri gruppi di lavoro, per cercare delle possibili interconnessioni ed eventuali economie nell'utilizzo delle risorse economiche, professionali, strutturali, ecc.; 4) e, infine, l'attuazione delle attività individuate e la ricerca di risorse tramite la partecipazione a bandi pubblici e non.

Ai gruppi parteciperanno liberamente tutti coloro che forniranno la propria disponibilità di collaborare ad incontri ed attività concrete per almeno un periodo di 4 mesi (maggio – agosto 2017). Dopo tale periodo verrà svolta una valutazione dell'impatto sociale nel mese di settembre e, successivamente, in base ai risultati ottenuti, individuate le strategie di medio e di lungo periodo da implementare nei mesi successivi.

È opportuno chiarire che non tutti, per varie ragioni, sceglieranno di partecipare ai processi di valorizzazione e promozione del territorio, ma si chiede loro, almeno di sostenere, con parole o azioni, il lavoro di coloro che sceglieranno di impegnarsi, assumendo un atteggiamento di gratitudine verso chi lavorerà per sé e per gli altri, credendo nella comunità.

4.2 La definizione dei gruppi di cooperazione

Una volta definite le aree in cui impegnarsi si dovranno creare dei gruppi di cooperazione che potranno essere composti da un numero di persone variabile. Ad ogni gruppo verrà affiancato un

ricercatore dell'Università che avrà il solo ruolo di supporto nella formalizzazione dei processi da attivare, ricordando le fasi delle attività: definizione delle priorità, programmazione delle attività, confronto con le altre programmazioni, promozione delle attività.

Le aree ipotizzate dai ricercatori vengono riportate di seguito in ordine alfabetico e non di importanza. Esse potranno subire variazioni in base alle indicazioni dei cittadini:

1. **Adolescenti e giovani***,
referente UNISA: Felice Addeo
2. **Ambiente e decoro pubblico**
referente UNISA: Rossella Trapanese
3. **Attività sportive***
referente UNISA: Rosario Alfonso Caccavo
4. **Bambini e famiglie**
referente UNISA: Marilisa Pallante
5. **Cultura**
referente UNISA: Marco Di Gregorio
6. **Proloco e turismo**
referente UNISA: Sabato Aliberti
7. **Promozione attività locali**
referente UNISA: Simone Picariello
8. **Utilizzo dei beni comunali e sostegno al patrimonio privato**
Referente UNISA: Claudio Marra

*gruppi che lavoreranno in interconnessione, anche se con programmazioni distinte.

Per quanto concerne la definizione delle priorità molto potrà essere recuperato dalle stesse proposte degli intervistati. Ad esempio, se si prende in considerazione l'area Bambini e famiglie, le mamme intervistate, non solo hanno individuato con precisione le esigenze dei bambini, ma anche possibili attività da implementare. Apprezzabile è stata anche la loro volontà di volersi costituire in associazione e di voler ristrutturare a loro spese alcuni locali del Comune pur di dare ai propri e a tutti i bambini presenti a Montaguto uno spazio dove incontrarsi e stare insieme. Un vero esempio di cittadinanza attiva, responsabile e solidale. Ma apprezzabile è stata anche la volontà espressa da alcuni anziani del paese che hanno fornito la loro disponibilità a dare in gestione a costo zero il proprio patrimonio terriero.

Rispetto ai cittadini anziani si deve fare una precisazione. Non si ipotizza per loro nessun'area per due ordini di motivi. Il primo, gli anziani incontrati sono persone lucide e attive. E anche i dati sociodemografici mostrano che i grandi anziani sono in misura ridotta rispetto al numero delle persone anziane. E non è detto che anche i grandi anziani siano persone non autonome, anzi è stato dimostrato da molte ricerche che in contesti rurali essa si mantiene più a lungo. E, pertanto, invece, di continuare a vederli come persone da accudire (rappresentazione sociale dell'età moderna) si potrebbe chiedere la loro collaborazione, mostrando così che sono e possono continuare ad essere una risorsa a 360°, non solo economica ed emotiva, visto tutto l'affetto che

dedicano ai loro nipoti e l'amore che i più giovani hanno espresso nelle interviste verso i loro nonni. Il secondo motivo è che l'unica associazione formalizzata (la Misericordia) e gli altri due aggregati sociali (amici di Padre Pio e La famiglia) sono rivolte principalmente alle persone anziane e, visto l'egregio lavoro svolto da queste organizzazioni, non si coglie la necessità di lavorare in tal senso, anzi di integrare tali persone all'interno dei gruppi individuati in precedenza affinché possano portare le proprie esperienze e i propri contributi.

4.3 I risultati attesi

I risultati che si spera di realizzare sono di tre tipologie:

- ✓ capacità di analisi e di definizione dei bisogni della comunità o di singoli gruppi: bambini, adolescenti, imprenditori, ecc.;
- ✓ la costruzione di una rete territoriale di cooperazione;
- ✓ la capacità di programmare attività rispettose della comunità e di promuovere una crescita sociale ed economica che coinvolga tutti.

Riflessioni provvisorie

Il report, in quanto bozza, necessita di una lettura da parte della cittadinanza.

Dal nostro punto di vista, dai sopralluoghi svolti, dai colloqui avuti e dalle interviste raccolte è emersa una **sottovalutazione di tutte le potenzialità del paese**, accompagnata però da un grande amore verso le proprie radici. Un'accettazione di un lungo declino oramai considerato dai più come inarrestabile, che ha fatto perdere di vista le risorse da attivare. Tale senso di sfiducia verso il futuro ha minato anche alcune relazioni tra i compaesani. Situazioni di tensione che invece sono state sovrastimate e non sedate, accettate come espressione di dinamiche specifiche di un contesto, quello montagutese. E invece non è così.

In ogni contesto territoriale le tensioni e i conflitti esistono e nascono per differenti motivi. Il buon senso e poi gli studi scientifici (i giochi di ruoli, tit for tat, ecc) hanno dimostrato che tali atteggiamenti sono sempre improduttivi per entrambi i gruppi o i singoli che entrano in una relazione conflittuale. La cooperazione ha dimostrato invece di essere l'unica strategia che porta sempre vantaggi per tutti, anche se in misura variabile. Quindi, posta come indispensabile la ricostruzione attiva e fattiva di una comunità, come base per rendersi attrattivi anche verso l'esterno, c'è bisogno di sviluppare l'indole collaborativa degli abitanti, sostenendo e valorizzando il più possibile coloro che hanno voglia di fare e di creare opportunità per se stessi e per gli altri. Quest'ultimo atteggiamento, una volta dimostrato il suo potere di produzione di beni, esperienze e benessere, potrà mostrare una strada differente anche ai meno avvezzi alla collaborazione.

La possibilità che viene data a se stessi di ipotizzare e produrre cambiamento è funzionale alla produzione di benessere psichico e, se la nuova strada viene percorsa con altre persone, produce fiducia, *humus* per nuove esperienze comuni. Sicuramente non tutti i progetti che si ipotizzeranno potranno raggiungere i risultati sperati, ma di sicuro avranno insegnato ad evitare alcune esperienze, e ciò che arriverà di positivo invece farà da base alla riprogettazione dell'iniziativa intrapresa.

Se non fossero state raccolte informazioni dirette con i cittadini, attraverso le interviste, sarebbe stato semplice arrivare alla conclusione che ci fosse disaffezione da parte dei cittadini verso il territorio. In definitiva, Montaguto rispecchia lo standard di paesi soggetti a spopolamento: strutture lasciate a se stesse, poca integrazione tra spazio pubblico e quello privato, un paese di montagna con poco verde nelle strade, fioriere con piante incolte, mancanza di spazi per gli incontri, poche iniziative produttive, ecc. Le interviste, però, hanno mostrato che esistono su quel territorio persone che desiderano fortemente reagire e creare un nuovo percorso di vita. Ed è proprio su quelle risorse umane che bisogna investire, provando a creare dei patti anche intergenerazionali. Le esperienze, le risorse materiali e immateriali devono essere trasferite ai più giovani in una sorta di investimento verso il futuro. Non serve solo sostenere la formazione dei più giovani, ma, per quelli non in età da lavoro, costruire spazi ed esperienze dove poter stare insieme e progettare iniziative culturali, per quelli in età da lavoro investire anche risorse materiali per provare insieme a loro a ipotizzare percorsi non ancora intrapresi, dai lavori

artigianali di qualità alla gelateria di eccellenza, senza pensare che così facendo si potrebbe “entrare in competizione con qualcun altro del paese”. Necessita ingegnarsi per promuovere nuove attività, attivando anche una buona Proloco. In tale **circuito virtuoso** se il territorio, con l’impegno di tutti, diventerà accogliente e fruibile, il Comune si impegnerà a investire nelle strutture locali e nei servizi di aggregazione (culturali e di intrattenimento), i cittadini promuoveranno con altri paesi una Proloco attiva, si costruirà un portale e si promuoveranno gli affitti e le vendite agevolate delle abitazioni sfitte, si sarà in grado di strutturare un turismo sostenibile e di eccellenza, le persone arriveranno anche solo per una vacanza o, trovandosi bene, potranno scegliere quel territorio come luogo di vita. Si creerà in tal modo un effetto moltiplicatore di opportunità.

BOLZA